

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mezza » 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo luglio

apresi un nuovo periodo d'abbonamento alla « Patria del Friuli » ai prezzi segnati in testa del Giornale.

La Direzione, grata alla costante benevolenza degli Udinesi e de' Compromissari, avrà cura perchè anche nel secondo semestre del 1885 sieno pubblicati, nell'Appendice, Racconti di piacevole lettura. Intanto, dopo il Romanzo in corso che terminerà verso la metà di luglio, si imprenderà la pubblicazione d'un Racconto originale italiano sotto il titolo: **Il testamento del Fannegato**, concesso dall'Autore.

In questo Racconto svolgonsi scene della vita contemporanea, sono tratteggiati bellissimi episodi; l'intreccio immaginoso attira l'attenzione curiosa dei Lettori.

Anche pei nuovi Soci col primo luglio, come pei vecchi Soci, c'è l'opportunità di avere il più pregevole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, **La Stagione**, che si pubblica in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i Soci della « Patria del Friuli » il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7,20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4,50, trimestre lire 2,50.

La crisi continua.

I diarii di Roma e gli ultimi telegrammi non chiarirono minimamente la situazione.

La Corona ha ormai interrogato, secondo la consuetudine, i principali uomini politici di tutti i gruppi costituzionali della Camera, oltre illustri Senatori e Deputati.

Le polemiche dei diarii che rappresentano questi gruppi, non esprimono se non le idee de' patrocinatori cui si ispirano. Però, sino a quanto può dedursi sino ad oggi da questo caos di chiacchiere e di combinazioni fantastiche, si è che la maggiore probabilità sta sempre per l'on. Depretis.

Credesi che prima della fine della crisi, la Camera avrà approvati i bilanci, e forse li sarà dichiarata la convocazione a domicilio.

Non diciamo di più, perchè il riferire tutto quanto scrivesi sull'argomento, non farebbe se non ingenerare confusione nella mente dei nostri Lettori.

Temporalmente ebbero in questi giorni a verificare in tutta Italia. Furono molti i fulmini caduti; alcuni dei quali fecero anche delle vittime umane.

A Trieste si ebbe un caso di tifo esantematico — terribile male, d'indole contagiosa.

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO SESTO

(seguito).

— Che mio figlio ascolti, disse allora l'indiano; mio figlio è giovane, il suo sguardo non è ancora abituato alle montagne e discerne male. Nelle montagne, le grandi masse assorbono le piccole, che, di conseguenza, scompaiono; gli accidenti del terreno, resi invisibili, impediscono la prospettiva reale; le più grandi sommità, diventando per così dire altrettanti gradini raffinati senza nesso e continuità, formano quasi un solo corpo; tutto questo distrugge le gradazioni della luce indispensabili per farsi un'idea esatta della vera distanza che s'interpone fra un punto e l'altro. Che mio figlio osservi: non vede egli, di momento in momento, staccarsi dalla massa e disegnarsi in lontananza fra staggi di terreno che, un quarto d'ora fa, sembravano formare un corpo solo col castello dell'orso?

I Candidati per Consiglio Provinciale.

Distretto di Udine. La nostra lista, cioè i signori **Groppiero, Braida, Schiavi**, ha le maggiori simpatie tra gli Elettori intelligenti d'ogni Comune del Distretto; ma la preponderanza decisiva la si vedrà domenica nelle elezioni di Udine.

Se nei Comuni rurali, per le influenze di Piovan e Cappellani o di grandi Elettori sullo stampo del cav. Simonutti di S. Marco (Comune di Meretto di Tomba) il Moderato intransigente nob. Deciani otterrà molti voti, la votazione di Udine deve far preponderare la bilancia per il **cav. Francesco Braida**.

Per quanto fece il nob. Deciani come Consigliere provinciale, non era indicata la di lui rielezione. Noi, che proponemmo per conto nostro il **cav. Braida** al seggio del rinunciatario Conte Della Torre, intendevamo mostrare il giusto desiderio di una lista comune o concordata coi capi Moderati, offrendoci di accettare il loro capitano **avv. Schiavi** invece del gregario nob. Deciani. Egli, se il **buon Giornale di Udine** ne interpreta i pensieri, non hanno aderito. Tuttavia noi, che potevamo opporre insieme al conte **Groppiero** due dei nostri, confermiamo nella lista il nome dell'**avv. Schiavi**, perchè se certi intransigenti non vogliono la lista concordata (cioè tale da esprimere l'abbandono di preoccupazioni politiche in queste elezioni amministrative), sappiamo che eziandio il maggior numero degli Elettori udinesi della Parte moderata accetterà volentieri la sostituzione del **cav. Braida** al nob. Deciani di Martignacco.

Tra il **cav. Braida** e il nob. Deciani, riguardo a distinzione acquisita con studi e servizi amministrativi, c'è tanta distanza, come tra la cifra cento e la cifra dieci. Dunque, meno il caso di manovre elettorali indegne di Candidati seri, non è a dubitarsi circa la riuscita della lista propugnata dalla **Patria del Friuli**.

Distretto di Pordenone. Tutte le notizie ci confermano che il **cav. Bagnoli** riuscirà con ampio suffragio. Quando lottavasi, pur in questo Distretto, per impulsi di partigianeria politica, il cav. Bagnoli era **Candidato** dei Moderati. Anche questa volta alcuni Progressisti volevano opporgli un competitore, e pareva trovato l'avversario nel signor Salvatore Tedeschi. Se non che, ne fu poi abbandonata l'idea.

Distretto di Cividale. Ancora non bene delineata la situazione per i troppi Candidati proposti da singoli gruppi di Elettori. Noi abbiamo ripetutamente dichiarato di voler essere estranei alla lotta, anche perchè troppo sottili sarebbero per noi i motivi della preferi-

bilità tra que' Candidati. Ad ogni modo da sei che erano (avv. Dondo, conte Di Trento, avv. Brosadola, Morgante Ruggero, Marzio cav. De Portis, Giacomo Gabrici, a cui per qualche Comune rurale sarebbe da aggiungersi il conte Giuseppe De Puppi) sembra che oggi si ridurranno a quattro, e che perciò la lotta si farà con due liste: **Dondo e Trento** da una parte, **Brosadola e Morgante** dall'altra. Se dovessimo nelle elezioni amministrative dare peso speciale all'elemento politico, noi dovremmo dichiararci per la seconda lista, perchè i Candidati di essa si considerano **progressisti**. Ma non valendo questo principio negli altri Distretti, anzi predominando oggi in tutti l'idea della conciliazione, non possiamo col cennato criterio fare una eccezione per Cividale. E poi a nulla gioverebbe, poichè per altre ragioni gli Elettori vorranno distinguere questi quattro Candidati.

Che se Cividale ambisce di avere a Rappresentanti nel Consiglio Provinciale cittadini propri, agli Elettori rurali non si può contendere il melesimo il desiderio di essere rappresentati da taluno che in que' Comuni abbia domicilio ed interessi. Quindi sarà difficile che Cividale raggiunga lo scopo di mandare questa volta ambedue i Rappresentanti scelti tra i suoi, e tanto più che la candidatura del conte Di Trento ha già attecchito, anzi non trattasi che di una rielezione. Dovrebbe accontentarsi di uno, e presentare una lista conciliativa. Ciò non avvenendo, e mantenendosi le due liste, la lotta avrà l'apparenza di baruffa politica; quindi incerto l'esito.

Anche il **Forumjuli** di sabato lascia intravedere la lotta fra le due liste, come pure il modo con cui potrebbe farsi una lista conciliativa. Questo sarebbe il migliore avviso.

Del resto, ripetiamolo. Noi rimaniamo estranei alla lotta, pur accogliendo le espressioni di quelli Elettori che nella **Patria del Friuli** volessero raccomandare i loro Candidati. Sinora ci scrissero soltanto i propugnatori della lista **Dondo-Trento**; mentre i fautori della lista **Brosadola-Morgante** si servirono del **Forumjuli**.

Ma se l'avv. Dondo non amasse d'essere portato, poichè il **Forumjuli** di sabato asserisce che il **Candidato più saldo in arcioni e che galoppa molto innanzi agli altri è finora Pietro Brosadola**, via, si accomodino le cose così: gli si ponga vicino il Conte di Trento, che è un buon cavallerizzo, e che galoppino insieme. Altrimenti le elezioni dei due Consiglieri per Cividale sarebbero abbandonate al caso, malgrado le cure del **Forumjuli** e la protezione generosamente offerta dal **Frigoli fuso**.

Distretto di Latisana. Ricevemmo tante

dissegni ridendo don Gregorio; questa vita non può essere la vostra, fortunatamente per voi e per quelli che vi vogliono bene.

— Chi lo sa? fece allegramente il giovane; chi lo sa?

Curumilla lo guardava colla più seria attenzione.

Continuavano a marciare di buona lena; benchè fosse a piedi, l'indiano camminava colla stessa rapidità dei cavalieri: don Gregorio gli aveva offerto un cavallo, ma Curumilla aveva graziosamente declinato l'offerta.

Il sole volgeva rapido al tramonto; le ombre cominciavano a scendere dalle montagne e a coprire i piani inferiori.

— Con quanto piacere vado ad abbracciare Valentino! sclamò don Gregorio.

— Valentino non sarà probabilmente al castello, disse Curumilla.

— Egli è dunque assente? chiesero ad una voce don Gregorio e don Luigi, cui quell'annuncio disgustava.

— E forse in spedizione?

— Durante la notte sarà di ritorno, disse l'indiano senza rispondere direttamente a quella domanda.

— Proprio?

— Curumilla non dice mai menzogne: questa notte stessa vedrete Valentino. Che i miei fratelli vadano avanti. Curumilla li raggiungerà tosto.

— Dove andate, Capo?

— A prendere il mio prigioniero.

corrispondenze da questo Distretto, che davvero riteniamo chiarita la situazione. Simpatia la candidatura del nob. Andrea Caratti, ed avrebbe avuto riuscita se a Latisana non avessero proposto l'avv. **Valentinis**. Di più, piacque agli Elettori il vedere nella lista **Milanesi-Valentinis** espresso il principio della conciliazione, mentre se il nob. Caratti fosse messo vicino al Decano dei Deputati provinciali cav. Milanese, *intransigente* avversario de' *Progressisti* in politica, si direbbe che nel Distretto di Latisana preponderano ancora i Moderati della serenissima *Costituzionale*.

Distretto di Gemona. Il cav. Daniele Stroili, pe' suoi tanti rapporti come industriale e commerciante, e anche perchè Sindaco nel Capoluogo, è sicuro di rimanere Consigliere provinciale vita sua naturale durante. Dunque non parliamo di lui. In sostituzione al compianto Dell'Angelo, specie se taluni in vece dell'ing. Simonetti propongono ora il conte Giovanni Elti, crediamo che riuscirà il nob. avv. Francesco di Caporiacco. Pensino gli Elettori del Distretto di Gemona che il nob. Francesco di Caporiacco possiede i requisiti per divenire un buon Consigliere della Provincia cui i Collegi sapranno in breve tempo apprezzare sino ad elevarlo all'onore della Deputazione, almeno qual Deputato supplente.

Distretto di Tolmezzo. Malgrado lo scerzio delle elezioni di Paluzza, e l'apparente apatia in quasi tutti i Comuni, riteniamo sicura la rielezione dei Consiglieri cessanti avv. cav. Renier ed onorevole Orsetti. Il Renier fu bene accolto dai Collegi che lo vollero membro della Deputazione, e si distinse ognora per acume e per diligente studio delle questioni amministrative. L'on. Orsetti, che pur sa prendere opportunamente la parola nelle sessioni del Consiglio: e funzionò bene qual Deputato provinciale, deve essere rieletto. E tanto più perchè ai Carnici spetta giovarsene di questo onesto e bravo avvocato nelle cose che più gli si affanno, mentre ned egli aspirerà più né gli Elettori politici del II. Collegio Udine, dopo certe eccentricità pentarchiche, lo indicheranno opportuno per il mandato di Rappresentante della Nazione.

Distretto di Codroipo. La situazione qui è ancora incerta riguardo il Consigliere provinciale da eleggersi. Si dice che si va con la lanterna, come Diogene, alla ricerca dell'omo. Possibile che in un Distretto di gente così svegliata si incontrino, per tale oggetto, serie difficoltà? Non lo crediamo; come non crediamo molto seria la candidatura importata dall'avv. Tell.

Distretto di Maniago. Per quanto udiamo, molti voti riunirà l'avv. Alfonso Marchi,

Così dicendo scomparve in mezzo alle roccie. In dieci minuti era di ritorno, col prigioniero sulle spalle.

Un quarto d'ora dopo, la comitiva entrava nella grotta.

Valentino era assente.

Il lettore sa dov'era andato e per qual motivo.

CAPITOLO SETTIMO.

Il primo incontro fu dei più commoventi.

Valentino Guillois, alla vista del figlio dell'amico suo, così bello, così fiero, così coraggioso, fu compreso d'ammirazione. Per la prima, volta, dopo tanti anni, il cacciatore, stringendosi fra le braccia i due figli del suo fratello di latte, sentissi veramente felice.

Dopo gli abbracci, i complimenti, le domande naturali in simili circostanze, Valentino presentò a' suoi amici il capitano Giovanni Griffiths, a tutti facendo noto l'immenso servizio che il Capo dei metici gli aveva reso.

I cacciatori fecero al capitano la più simpatica delle accoglienze.

Un accampamento fu eretto davanti la grotta dei cacciatori condotti da don Gregorio e pei metici del capitano Griffiths.

I due prigionieri furono messi in luogo sicuro, separati l'uno dall'altro: diciamo i due prigionieri, poichè, oltre

uomo d'ingegno e valente nella sua professione, e che benissimo potrebbe sedere nel Consiglio Provinciale. Ma riteniamo che, all'ultimo, si vedrà rieletto il Consigliere cessante Conte cav. Carlo di Maniago, provetto nelle cose amministrative, Sindaco lodato del Capoluogo, e che è uno de' veterani tra i Rappresentanti della Provincia. Il Conte di Maniago per certi incarichi, specie per quello faticoso riguardante la leva militare, si rese utile, ed oggi, per la rinuncia del Conte Della Torre che gli era Collega, sarebbe desideratissimo.

Il colera

e la crisi ministeriale in Spagna.
Colpi di revolver.

Madrid, 19. Avvenne una manifestazione tumultuosa in occasione della dichiarazione ufficiale del colera. Vi furono grida e fischi; vennero spiegate bandiere e gettate pietre contro i gendarmi. Venti arrestati. La folla fu dispersa.

La dimostrazione fu provocata dal credere che il governo avesse ufficialmente dichiarato esistere il colera in Madrid per desiderio che vi scoppiasse davvero.

La moltitudine che percorse i principali quartieri gridò: *Viva la Repubblica, abbasso Alfonso!*

Madrid, 20. Oggi il Re, recandosi come ogni sabato, alla basilica di Atocha, fu applaudito da gruppi compatti in piazza della Puerta del Sol nel rimanente tragitto. Gli stessi gruppi fischiarono il governatore civile, quindi spararono contro la forza colpi di rivoltella senza colpire. La forza fece le intimazioni legali e disperse i tumultuanti; fu ristabilito l'ordine. Considerasi il fatto terminato senza ulteriori conseguenze.

Madrid, 20. Canovas, disapprovando il progetto del Re di visitare Murcia e Valencia, il ministero è dimissionario.

Ieri nelle provincie meridionali della Spagna 724 casi con 316 decessi.

Madrid, 21. Il Re domandò ieri 24 ore per esaminare la situazione. Se persiste di voler andare a Murcia, la dimissione del ministero è irrevocabile. I ministri considerano tale viaggio pericoloso per Re e quindi per le istituzioni, e per gli interessi della nazione.

Madrid, 21. Il Re chiamò i presidenti della Camera e del Senato per conferire sulla situazione politica.

Nel fatto di ieri alcuni individui rimasero feriti fuggendo. La città è tranquilla, ma i punti strategici sono occupati militarmente.

Madrid, 21. Ieri a Madrid 3 casi e 4 morti. Nelle provincie 778 casi e 337 morti. La città è tranquilla.

Sagasta fu incaricato di nuovo dal re di formare il gabinetto, ma è dubbioso se accetterà.

A Bologna, un incendio al Foro Boario venerdì, scoppiato verso le cinque pomeridiane, distrusse il magazzino foraggi del fornitore militare signor Annibale Bacci: danno, lire, diecimila.

al bandito sorpreso da Curumilla, c'era anche Brown che il capitano Griffiths aveva consegnato a Valentino in seguito a preghiera di questi. L'avevano condotto solidamente legato alla groppa della mula carica dei bagagli di donna Rosario.

La cena fu allegra, solo Benito Ramirez, o meglio don Ottavio di Vargas, se ne stava silenzioso a cagione della sua innata tristezza.

Donna Rosario aveva seco lui scambiato uno sguardo solo e pareva non si addasse della sua presenza: ciò era ben doloroso per un innamorato come il giovane don Ottavio.

Ma il de Vargas non era una natura volgare; in apparenza negletto da colei che amava, subiva in pace il temporaneo abbandono, ben sapendo che il primo posto nel cuore della fanciulla lo dovevano occupare gli affetti di famiglia, e le espansioni dell'amicizia. Il suo turno sarebbe venuto appresso e niuno allora gli avrebbe impedito di ricompensarsi di quell'ora di abbandono.

Dopo la cena, donna Rosario fu da Valentino condotta in una grotta appositamente per lei preparata: deposto un bacio sulla fronte della giovinetta, si ritirò lasciandola in compagnia della fedele Enrichetta Dumbard.

(Continua)

Un friulano che si faceva credere il prof. Pietro Sbarbaro.

I.
— L'hai sentita o letta tu la notizia?
— Che notizia?
— Che a Besanzone, in Francia, un udinese, certo Corrado, venne ucciso, massacrato?

— O diavolo! non l'ho sentita; e mi pare quindi impossibile.
— Ma sì: quel Corrado aveva commesso non so che truffe; venne scoperto, arrestato, bastonato, ucciso...

— Mi pare impossibile, ti ripeto; la tua fantasia corre un po' troppo.
Ed avevo ragione di così mettere in dubbio la truce notizia. Diavolo! Il popolo francese non è sempre così selvaggio come i fatti di Marsiglia farebbero credere: e uccidere un uomo — fosse pur truffatore — non la è cosa che passi inosservata: ne avrebbero parlato anche i giornali d'Italia, se mai; tanto che l'eco del misfatto giunto sarebbe anche in Udine.

Dovere di cronista però mi spinse a far qualche ricerca.

Chi era intanto questo Corrado?

II.

Intorno a due anni fa, reduce dall'ergastolo di Castelfranco d'Emilia; ritornava in Udine, dove la sua famiglia vive, Corrado Carlo del fu Osvaldo, nato in Codroipo nel 1839. Era stato condannato per truffe e appropriazioni indebite dal Tribunale di Padova nel 1880 ed aveva scontata la pena in quell'ergastolo. Uomo dalle maniere distinte, sendo non privo di educazione (copri il posto di impiegato telegrafista alle ferrovie) sapeva sì bene cattivarsi l'animo di chi avvicinava, che tutti lo credevano un galantuomo, ingiustamente condannato per motivi politici. Questa era la causa della condanna, confessata da lui. Spacciava inoltre mille frodole: teneva corrispondenza con deputati e ministri; per loro mezzo gli era stata decretata una indennità di cinquanta mila lire quale compenso della ingiusta condanna subita — indennità che doveva allora allora percepire.

Conosciuto avendo a Castelfranco uno dei fratelli Bonanni che ivi scontava la pena per fallimento, ne approfittò per visitare l'altro fratello e la madre in Udine e promise loro con tutta serietà che avrebbe ottenuto, col mezzo degli alti personaggi coi quali si trovava in relazione, il condono per l'ancora degente in carcere. Gli fu creduto: e siccome occorrevo danari, sia quale compenso a lui per le sue prestazioni come anche per le spese, un tal Pesante di qui s'imborsò fuori le duemila lirette dal Corrado richieste.

Nè si limitava a questo.

Sentito che si stava trattando per la vendita di uno stabile valutato un quindicimila lire; egli s'intromise per far procrastinare il contratto, asserendo che avrebbe lui comperato lo stabile e pagatolo con tanto vino. Proprio in quei tempi egli s'era messo in relazione con ditte del napoletano commercianti in vini; e ne aspettava i primi carichi. Difatti giungeva un vagone di vino al suo indirizzo! Ma l'affare andò a monte — e andò a monte anche il signor Corrado, cioè scomparve.

Il canonico monsignor Smeda si lasciò pur esso prendere nella rete; e fece garanzia per lui presso il Collegioconvitto Giovanni da Udine, dove fu accolto il figlio del Corrado.

Che più? — Egli viaggiava or di qua or di là: Trieste, Pontebba, Venezia, Milano, Firenze... lo videro; e mentre lo si riteneva in un punto, giungevano lettere o telegrammi da un altro.

Ma chi non avrebbe creduto alle sue fiabe?... Egli mostrava lettere e telegrammi degli alti personaggi coi quali trattava — lettere e telegrammi con tanto di firma. C'è, fra gli altri, un onorevole deputato al Parlamento, che fu anche rappresentante di un collegio friulano, dal quale il Corrado — così egli asseriva — spesso riceveva lettere e telegrammi e che si adoperava calorosamente per fargli avere l'indennità delle cinquantamila lire!...

Mi si dice che perfino dalla Francia gli capitasse un telegramma in cifre che gli prometteva a nome di un ministro — credo quello degli esteri — centomila lire per l'acquisto di segreti di Stato!

E frattanto egli viaggiava. Viaggiava gratuitamente, come un alto funzionario del Governo, come un incaricato di qualche grave missione speciale! Come si avesse procurate le carte necessarie, gli è un mistero.

Il Tribunale di Udine, cui fu denunciata la truffa compiuta in danno della famiglia Bonanni, condannava il Corrado Carlo nel 5 febbraio decorso (1885) a sette anni e sei mesi di carcere e lire mille di multa, più gli accessori. Lo condannava in contumacia; che il Corrado preferiva essere uccello di bosco anziché di gabbia...

III.

Vi ricordate il putiferio che nasceva proprio in gennaio e febbraio nell'alma Roma?...

Il professor Pietro Sbarbaro, solennemente battezzato dall'Italia tutta per *illustre maitoide*; il professor Pietro Sbarbaro che faceva passare sotto le sue Forche professori e deputati e ministri; il professor Pietro Sbarbaro che nei momenti di maggiore squilibrio della sua mente scriveva lettere minatorie, le quali son causa che ora siede come imputato dinanzi ai giudici; il professor Pietro Sbarbaro che tanti ragguardevoli testimoni chiamano nelle pubbliche udienze dell'attuale dibattimento *uomo di buon cuore, galantuomo, incapace di compiere il male*; il professor Pietro Sbarbaro, ricercato d'arresto nella sua stessa casa, fuggiva... e lasciava con tanto di naso guardie di questura, carabinieri, brigadieri, delegati... Poi si nascondeva: e lungamente lo ricercarono senza poter averlo mai tra le mani... Lo si diceva all'estero. E intanto le Forche continuavano.

Fu in quei giorni e precisamente il quattro febbraio che nel Secolo di Milano — con quattro righe salate e pepate di cappello contro la *canaglia* di cui si discorreva — compariva la seguente lettera:

Onor. signor direttore e collega,
Besanzone, 29 gennaio.

«Hanno arrestato in Besanzone, nei giorni scorsi, uno dei vostri connazionali, che pretendeva chiamarsi Sbarbaro ed essere un giornalista proscriotto e direttore delle Forche caudine.

«Questo individuo era venuto a trovarmi, dicendomi che era colpito da una condanna a cinque anni di prigione, per aver ferito in duello e difamato nel suo giornale un senatore italiano, il signor Pierantoni.

«Aggiunse che possedeva documenti di Stato molto importanti, per i quali il signor Depretis gli aveva offerto 50000 franchi, che egli aveva rifiutato. «Avisato — diceva — per cura dello stesso Depretis, del suo imminente arresto, aveva potuto fuggire travestito da prete. Concluse che si trovava assolutamente privo di mezzi e che aspettava danaro dalla sua famiglia per terminare il viaggio e andare a Parigi, ad offrire i suoi preziosi documenti al signor Rochefort.

«Questo personaggio aveva l'aspetto di persona dabbene. Lo soccorremmo durante otto giorni. Tutto ad un tratto seppi del suo arresto, avvenuto per parecchi tentativi di scrocco. Egli disse alla polizia che era di Trieste, e poi di Colonia. Non ha seco alcuna carta che possa fare stabilire la sua identità e pare tema moltissimo l'estradizione.

«Vi sarei molto obbligato, signore e onor. collega, se poteste darmi qualche informazione su questo seducendo Sbarbaro.

«Nel caso in cui l'istoria del mio visitatore imprigionato fosse vera, farò in maniera di soccorrerlo e di trarlo dal brutto impaccio in cui s'è messo.

A. Vézian

«redattore capo della Democrazia e della Franco-Contea».

Lettori gentilissimi! A questo punto indubbiamente avete mangiato la foglia e sapete che il *sedicente Sbarbaro* altri non era che il nostro friulano Corrado Carlo: ve lo fa palese, oltre che il filo del racconto — seppure ha un filo, o non invece una corda —; anche l'indole del reato. Compariscono di nuovo le cinquantamila lire, le relazioni con alti personaggi, le persecuzioni politiche... Ma ad ogni modo, confesserete voi pure che l'ingegno del nostro eroe può star a paro coi più famosi in linea di truffe.

Vedete anche qui, come sempre, lo *aspetto di persona dabbene*. Il Corrado — un bell'uomo, di statura alta, robusta, colorito sanguigno, capegli e barba castano-bruna — sapeva assumere questo *aspetto di persona dabbene* in modo inappuntabile; si da ingannare persino i suoi conoscenti, coloro che sapevano la causa della sua detenzione in carcere. Gente che gli dava del tu prima ch'egli fosse condannato; quando lo rivederò in Udine dopo il suo ritorno dall'ergastolo di Castelfranco, gli facevano tanto di cappello e lo credevano sul serio in relazione con deputati e ministri e commendatori...

Ma, ripeto, chi non avrebbe creduto al vedersi presentare un telegramma così concepito:

«Corrado Antonio

Udine.

«Venite Roma. Commendatore ristabilito desidera vedervi»

e sotto la brava firma di un segretario particolare di qualche pesce grosso? O al leggere un altro telegramma: «Si è staccato un mandato di lire diecimila come primo vostro acconto; il resto, quanto prima»?

IV.

Perché fu arrestato e come riconosciuto a Besanzone?

Alla prima domanda risponde la lettera del signor Vézian, che riprodussi più sopra: il Corrado fu arrestato per parecchi tentativi di scrocco. Egli s'intromise nelle case dei notabili e nei vari uffici. Visitò il Procuratore della

Repubblica, il Prefetto del dipartimento, il Sindaco, i giornalisti... ecc., e nelle loro sale impadronivasi di biglietti di visita. Con questi poscia s'incassava presso un negoziante o l'altro; si faceva somministrare in nome dei suoi illustri amici, svariati articoli...

Dall'oggi, dall'oggi domani, la cosa fu scoperta e denunciata: ed il Corrado fu trascinato in carcere.

— Chi siete?

— Un fuggiasco politico.

— Come vi chiamate?

— Lo sanno già... Sbarbaro...

Ma pochi giorni appresso egli dovette cambiare tattica: la polizia d'Italia smentiva che il vero Sbarbaro si fosse allontanato da Roma, perchè lo teneva essa custodito in carcere ma non pertanto il Corrado si ostinava a non voler declinare il proprio nome.

La questura di Udine, veduta sul Secolo la lettera più volte citata, si insospettì che l'arrestato di Besanzone potesse proprio esser lui, il Corrado; e chiese la fotografia del carcerato.

Nuove difficoltà: egli non voleva per alcun modo lasciarsi fare il ritratto: e si che lo si fotografava gratuitamente! Lo si dovette collocare in mezzo a due gendarmi; e neanche allora egli si lasciò raffigurare: stette colla testa bassa, chiusi gli occhi... Ne uscì una fotografia strana molto e poco rassomigliante, che pareva di un morto anziché d'una persona viva e vitale.

Aprò una parentesi: forse le voci intorno alla uccisione del nostro eroe, da questo episodio provennero; in quanto che parecchi di Udine furono chiamati ad esaminare la fotografia...

Ma non era morto, no, il Corrado: e non aveva neanche voglia di morire: per lui, ciò che più importava si era di non lasciar capire chi fosse veramente, perchè, una volta estradato e ricondotto in patria, lo aspettava la forca dei sette anni e mezzo ecc.

Nulla però valsero le sue resistenze: egli dovette cadere e confessar il proprio nome: sotto il quale fu in questi giorni condannato dal Tribunale di Besanzone, e sotto il quale verrà qui ricondotto e messo anche al fresco...

Seppur non riesce a fuggire! perchè si narra che già una volta durante il suo pellegrinaggio per l'Italia quando era colpito da mandato di cattura, fosse egli fuggito.

CRONACA PROVINCIALE

Dov'è la misura?

Questo ci domandammo al ricevere una lettera da Tricesimo in cui si narra in quattro parole, questo: Jersera l'altro il nostro brigadiere si vesti da maresciallo ed il paese fece una piccola dimostrazione d'affetto: la banda suonò l'inno reale rimpetto la caserma, con degli evviva all'Italia, al Re, al neo-eletto maresciallo — degno galantuomo e degno di vestire quest'onorata divisa.

Ecco: che si offrisse un banchetto, ad uno che se ne va, in segno di stima e di amicizia; che lo si accompagnasse in grande folla alla stazione ferroviaria; che si mandasse in giro e si firmasse un indirizzo — insomma che gli si esprimesse il saluto affettuoso in tanti modi non clamorosi, vedemmo altre volte senza meraviglia: ma questa scena teatrale, col brigadiere che si veste da maresciallo e la banda che va a suonare l'inno sotto le finestre della Caserma e il popolo che grida viva l'Italia e viva il re e viva il maresciallo: via, la ci pare una cosa senza misura.

Che si farebbe se il Re — per supposto — visitasse Tricesimo?

Certo, i Tricesimani hanno voluto, con questi fatti compiere una postuma protesta contro le accuse che si erano loro rivolte sotto l'amministrazione di un altro brigadiere; che molti di essi aveva dipinti come repubblicani, socialisti e peggio: e in questo senso il fatto delle dimostrazioni attuali è spiegabile. Che se noi rileviamo la mancanza — almeno così ci sembra — di misura; non è tanto per il caso speciale, quanto perchè rivela — come tanti altri fatti — la tendenza del popolo italiano ai chiassetti e spassetti.

Baruffa di avvocati.

Narra il Tagliamento di Pordenone: Una scena molto spiacevole è avvenuta mercoledì nella sala delle udienze del nostro Tribunale civile e correzionale.

Nel corso di un dibattimento i due signori avvocati che rappresentavano la difesa e la parte civile, per una questione relativa al processo che li occupava, si scambiarono delle parole alquanto vivaci e dopo che il Tribunale si fu ritirato, diedero sfogo alla loro irritazione con parole ed atti poco convenienti alla dignità del loro ufficio ed alla maestà del luogo in cui si trovavano. Alcuni amici dei contendenti s'intromisero tosto per appianare la disgustosa vertenza, ma non sappiamo ancora con quale risultato, e ci asteniamo perciò da ogni commento.

Una risposta.

Mortegliano, 21 giugno.

La presidenza della S. O. di Mortegliano si crede in dovere di rispondere all'articolo del parroco di Mortegliano pubblicato sul *Cittadino Italiano* di ieri 20 corr. non tanto perchè si sente offesa dalle ironiche frasi che infiorano la forma di quello scritto, quanto per rilevare la assoluta falsità della sostanza. Non è vero che il comitato promotore si sia permesso d'insinuare che il parroco pure facesse parte della Società allo scopo di procurare maggior numero di sottoscrittori.

Il comitato promotore invece, affrontando il biasimo di molti, invitò per iscritto, (lo può negare il sig. parroco) tutto il clero di Mortegliano a prender parte alla prima seduta preparatoria; prova questa abbastanza chiara che il fine dei promotori era quello di costituire una società coll'unico scopo (come venne difatti istituita) della *mutua assistenza*, che mercede la cooperazione di tutti i partiti, avesse potuto maggiormente e con maggior sollecitudine raccogliere i frutti della filantropia e della carità. Che se il parroco di Mortegliano volendo snaturarne lo scopo non solo non presse parte alla seduta, ma si fece, altresì a combattere l'istituzione financo dal pulpito prima di averne compresi gli intendimenti o letto lo statuto, ciò prova ad evidenza che il corrispondente del *Giornale di Udine* era nel vero quando asseriva che il M. Rev. manca come il solito di tatto e parla a casaccio. Perocchè la sottoscritta possa aggiungere che egli non solo parla, ma anche scrive a casaccio, se pure non abbia diritto di attribuire a scopo maligno la mutilazione dell'articolo X. o stocchè si faccia ad osservare la forma sconvolgente di quella mutilazione.

Ed in vero l'art. X dello Statuto già riportato anche dai giornali è così concepito: «Quelli dei soci che abbiano subito condanne per furto, frode, o reati più gravi, potranno essere accettati per il principio eminentemente umanitario che l'uomo onesto deve desiderare e procurare la riabilitazione di chi ha scontato una pena, e per il fatto non meno evidentemente lusinghiero che la loro domanda d'ammissione deve per sé, venir considerata quale promessa e pegno di moralità; ma verranno ineccepibilmente esclusi qualora, anziché riabilitarsi, mercede la pia inclinazione dei consoci, ricadessero in qualche condanna di cui sopra.

Ecco invece come il nostro Parroco, mal seguendo le massime evangeliche almeno per ciò che riguarda il condono della colpa, commenta l'articolo citato del nostro Statuto.

«Che dirovvi dell'art. X dello statuto della partorita società? In virtù di esso apronsi le braccia a stringere amorosamente al seno anche quelli dei soci che abbiano subito condanne per furti, frodi, o reati più gravi. E chi saprebbe ormai resistere alle dolci, lusinghiere, seducenti attrattive di una sì cara sì nobile sì letta compagnia? C'è del maligno o non ce n'è in tale commento?

Non ci difunghiamo come potremmo, perchè ce n'è d'avvantaggio a provare come, seguendo nella prescelta via, il nostro Reverendissimo non sia per ottenere né la pace degli animi, né la concordia dei partiti, né il benessere di questa popolazione, mentre nutriamo fiducia che chi ne ha il diritto, se ne vorrà un tantino immischiare.

La Presidenza.

Si è proprio suicidato

quell'Antonio Tagliapietra da Pordenone ch'era scomparso di casa da parecchi giorni, come registrammo lunedì passato.

Grandine.

Una forte grandinata colpiva ieri la regione collinosa e parte delle campagne in piano, appie delle colline, da Fagnana ad Adegliacco e Reana.

Fulmini.

Durante un violentissimo temporale, venerdì, su quel di Montebelluno (Pordenone) un fulmine uccise un ragazzo, certo Coluzzi Fabio d'anni 12, che erasi rifugiato sotto un gelso; ed altro fulmine si scaricò sul campanile, mettendo lo spavento addosso ad alcune donne rifugiate nella chiesa, qualcuna delle quali ne uscì con leggere contusioni. La chiesa fu danneggiata per un centinaio di lire.

Elezioni amministrative.

Distretto di Gemona: Comune di Trasaghis: Stroili Daniele 39; avv. Francesco di Caporiacco 30; ing. Simonetti Girolamo 20.

Distretto di Cividale: Comune di Premariacco: Votanti 43: Brusadola avv. Pietro voti 38; Morgante Ruggero 30; di Trento conte Antonio 5.

Distretto di Latisana: Rivignano: votanti 73: Milanese avv. Andrea voti 71; conte Andrea Caratti 67; avvocato Valentini 5. — Pordenone: votanti 69: cav. Milanese voti 69; conte Caratti 68; avv. Valentini 1.

Ieri fu inaugurata la nuova ferrovia Brescia-Iseo.

Scuola agraria.

Tolmezzo, 19 giugno.

Le nostre scuole elementari furono visitate mercoledì passato dal distinto Direttore della scuola agraria di Pozzuolo, per verificare come proceda l'insegnamento dell'agricoltura impartita da due maestri nelle rispettive classi. La visita riuscì gradita. Si riscontrò che questa necessaria istruzione nel mentre innesta nelle menti giovanili idee esatte combattendo l'empirismo e i pregiudizi, giova anche all'apprendimento della lingua patria. Sarebbe in vero desiderabile che l'insegnamento agrario si rendesse obbligatorio in tutte le scuole primarie, per diffondere e generalizzare l'amore di questa nobilissima arte, che nel mentre assicura pane onorato, rende l'uomo di tempra forte, vigorosa e costumata. La nostra bella Italia è, si dice, un pezzo di cielo caduto in terra. Sta bene; ma chi se ne cura di questo suolo celeste, chi mette il suo amore e il suo studio nel renderlo un modello di produzione? E, dico io, perchè tante scuole, tante università per mettere i giovani sulle vie degli impieghi, delle professioni, dei commerci, e così poche per lo sviluppo e progresso di un'arte tanto necessaria alla grandezza nazionale?

Concludendo: o istruzione agraria, o servamento e decadenza.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

Domenica 21-6-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	744.2	742.1	747.0
Umidità relativa	59	77	86
Stato del cielo	nuvoloso	coperto	coperto
Acqua cadente	6.8	5.1	36.0
Vento direzione	—	—	E
Velocità chil.	0	0	3
Termom. centigrado	20.9	22.2	12.7
Temperatura massima 25.4 — minima 11.7 minima all'aperto 10.6			

Elezioni comunali.

Nel silenzio dei capi delle Associazioni politiche, che negli scorsi anni si occupavano anche delle elezioni amministrative, e nessuno avendo promosso Comitati elettorali, questa volta spetta alla Stampa il dare agli Elettori del Comune di Udine un indirizzo per la elezione di domenica. Senza una lista di Candidati, i voti certamente andrebbero dispersi forse su venti o trenta nomi, e anche più, perchè dal solo nostro *Elencetto*, pubblicato giorni fa, risulterebbe essere oltre una cinquantina quelli che, in aggiunta ai quaranta che oggi stanno a Palazzo, presenterebbero le evidenti caratteristiche di eleggibilità. Quindi anche noi daremo una lista completa, e ormai, uditi parecchi Elettori, siamo prossimi a completarla. Intanto, per assentimento di tutti gli interrogati da noi, si fermarono le elezioni dei signori *Groppiero, Schiavi, Delfino e Muzzati*. Poi, per i criteri esposti nel nostro articolo di sabato, secondo cui i Consiglieri, che più si distinsero nell'amministrazione del Comune, possano essere richiamati in seggio, specie se è scorso qualche tempo dalla loro interruzione dall'ufficio, si proporrà la elezione del *comm. Paolo Billia*. Così, per debito di gratitudine che si dovrebbe sentire dagli Elettori verso chi da anni ed anni si presta per un'importante e penoso ufficio a vantaggio del Comune, si proporrà la elezione del nob. dott. cav. Giov. Batt. Orignani-Martina.

Gli altri nomi, che gli Elettori da noi interrogati sarebbero più disposti ad accettare, sarebbero i signori *Morgurgo Elio, Blum Giulio e Falcioni prof. Giovanni*, specie per assecondare un'idea, trovata da altri, che nella Rappresentanza comunale si mandino Consiglieri, i quali in qualche modo abbiano favorito le industrie, o rappresentino la classe commerciale. Oltre questi, parecchi altri nomi, fermarono più la attenzione. Ma per determinare i quattro da proporsi aspettasi di vedere l'Elenco completo degli Elettori dell'anno 1885, che nemmeno ieri potremmo avere dal Municipio, perchè non ancora stampato.

Domani, probabilmente, daremo la lista completa.

Per la famiglia Stroppolo.

Il signor Raimondo Zorzi, nella sera di sabato, portò alla sventurata famiglia Stroppolo altre lire 2650; noi portammo ieri lire dodici, raccolte fra gli insegnanti della Scuola d'arti e mestieri, della quale era bravo alunno lo Stroppolo Vittorio ammalato di polmonite; il dott. Riccardo Pari, che assiste gli ammalati di questa famiglia con uno zelo veramente commendevole, lire otto; un'altra persona lire cinque.

Sono atti di carità che racconsolano l'animo.

Feriti.

Si fecero medicare ieri all'ospedale: Malisani Luigi, d'anni 56, sensale, per ferite ad un braccio; eguagliabili in dieci giorni; Tedeschi Eugenio, d'anni 25, facchino al macello, per ferita alla testa guaribile in giorni otto.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO, Via della
Sala 16, — ROMA, Via di Pietra, 80-81 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20. Rendita god. 1 gennaio 1907 ad 97.27. Idem god. 1 luglio 94.90 a 95.10 Londra 4 mesi 25.14 a 25.19; Francese a vista 100.20. a 100.49	PARIGI 20. Rendita 3 0/0 81.57, Ren- dita 5 0/0 110.22 Ren- dita italiana 97.40, Ferr. Londra 25.19 1/2 Italia 7.36 Inglese 99.71/6 Banca di Parigi 7.36	VIENNA 19. Rendita in carta 82.55 Ren- dita in argento 83.20 detta in oro 108.30, Rendita di marzo 99. Azioni della Banca austro-ungarica 859, dette dello Stabilimento di Credito 288.40 Londra per 10 lire sterline 124.25 Ar- gento Zecchini 5.85, Napoleoni d'oro 9.85, 1/2 Banc. germ. per 100 Mar- che Imp. 60.95, Lire Ita- liane 49.05.
TRIESTE 20. Borsa senza affari. Tutto invariato.	LONDRA 19. Inglese 99.71/6 Italia- no 96.5/8.	BERLINO 20. Mobiliare 474. Austria- che 488. Lombarda 226 Italiane 95.75.
MILANO 22. Rendita italiana 97.20. Serali 97.30. Marchi 1.24 1/2	FIRENZE 20. Rendita italiana 97.55; Londra 25.15, Francese 100.30. Ferr. Merid. (con.) 714.50 Credititaliano Mo- biliare 9.32	

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
15 ANNI DI SUCCESSO

24 DIPLOMI D'ONORE
8 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITÀ
mediche

(Marea di Fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slat-
tare, digestione facile e completa. — Viene usata anche vantaggiosamente
negli adulti come alimento per gli stomaci deboli.

Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la fir-
ma dell'INVENTORE HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che ten-
gono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti
Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 1.43 ant. 5.10 ant. 10.20 ant. 12.50 pom. 5.21 pom. 8.28 pom.	a Venezia ore 7.21 ant. 9.43 ant. 1.30 pom. 5.15 pom. 9.15 pom. 11.35 pom.	da Venezia ore 4.30 ant. 6.25 ant. 11. ant. 3.18 pom. 4. ant. 9. ant.	a Udine ore 7.37 ant. 9.54 ant. 3.30 pom. 6.28 pom. 8.15 pom. 2.30 ant.

da UDINE a PONTREBA e viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 5.50 ant. 7.45 ant. 10.30 ant. 4.25 pom. 6.35 pom.	a Pontebba ore 8.45 ant. 9.42 ant. 1.33 pom. 5. ant. 8.33 pom.	da Pontebba ore 6.30 ant. 8.20 ant. 1.43 pom. 5. ant. 8.35 pom.	a Udine ore 9.13 ant. 10.10 5.01 pom. 7.40 8.20

da UDINE a TRIESTE e viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 2.50 ant. 7.54 ant. 6.45 pom. 8.47 pom.	a Trieste ore 7.37 ant. 11.20 ant. 9.52 pom. 12.36 pom.	da Trieste ore 6.50 ant. 9.05 ant. 9. pom. 9. pom.	a Udine ore 10. ant. 12.30 pom. 8.08 1.11 ant.

OGGETTI ARTISTICI

IN BRONZO

di lavorazione nazionale

PRESSO

LEONE DELLA TORRE

BAZAR MODE

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Anfore, Candelabri, Piatti, Calamai, Vasi ed altri oggetti in
grande assortimento, a prezzi da non temere concorrenza con quelli
delle fabbriche Estere, le quali fabbricano presentemente falsi
bronzi che vengono comperati per veri. Questi falsi bronzi pro-
vengono dalla Germania ed imitano artisticamente i veri; ma
altro non sono che di zinco o stagno galvanizzato.

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col CEROTTINI preparati nella
Farmacia BLANCHI in Milano
L. 4.50 scat. gr. — L. 1. scat. picc. con istruzione

Invio l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI & C., via della Sala, 16, in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 81, e Napoli
Piazza Municipio, — al ricevimento in ogni
tutta Italia franco di porto.

In Udine presso Comelli, Comessatti, Fabris.

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A MIGONE & C. MILANO

Primiti all'Esposizione di Milano 1871, Parigi 1875, Monaco 1876
e 1889, Vienna 1884, Berlino 1886, St. Louis 1904, Chicago 1906
colla più alta Riconoscenza accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARGHERITA A. Migone L. 2.50
Estratto MARGHERITA A. Migone L. 2.50
Acqua Toilette MARGHERITA A. Migone L. 4.50
Polvere Riso MARGHERITA A. Migone L. 2.50
Dust MARGHERITA A. Migone L. 1.50

Articoli garantiti del tutto scelti di sostanze nobili e particolarmente
raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità
gentili, per la loro squisita finitura e per la delicatezza e tanto gradevole
loro profumo.

Scatola cartone con assortiti, completo suddetti articoli L. 12
elegantissima in caso L. 22

Venduti a Udine presso E. MANZONI, VERONA
presso Antonio Fabris, Via Nuova, 6; presso i Fratelli
Marastoni a VENEZIA presso L. Bergami, profu-
miere — a PADOVA presso Angelo Guerra — a TRE-
VISO, presso Antonio Mandruzzato.

A VVISI

in quarta pagina, a prezzi convenientissimi

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. — Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
UDINE.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA
(la più jodica delle conosciute)
Premiata con 6 medaglie
alle diverse esposizioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il
jodio e suoi preparati, essendo a questi pre-
feribile come rimedio dato dalla stessa Na-
tura: si amministra nella cura dei tempera-
menti linfatici che lentamente guarisce, nella
Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle er-
uzioni, guarisce le oftalmie scrofoloze, usata
come collirio; in tutte le affezioni glandu-
lari, negli ingrossamenti del mesenterio del-
l'ovario dell'utero; diminuisce la piaguetine,
previene i geli, dimostra grande attività con-
tra le diverse manifestazioni della Sifilide ter-
ziaria. Si adopera anche d'inverno
così internamente come esternamente con
bagni locali e generali.

Lire Una la bottiglia.

SALES

presso Voghera

Esigete il solo ed unico nome di
SALES che appartiene esclusiva-
mente a questa acqua e come tale
fu anche posta sotto la salva-
guardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA
ITALIA, delle bottiglie di questa Acqua
Minerale, trovano presso la Ditta A. MAN-
ZONI & C., Milano, Via della Sala, 16 —
Roma, Via di Pietra, 81 — Napoli, Piazza
Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 —
Per la cura dei Bagni Generali a domicilio
colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgetevi
al proprietario dello Stabilimento Cav. Dott.
Ernesto Brugnattoli, in RAVANAZ-
ZANO presso Voghera.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partirà direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO.

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 3 luglio il grande e velocis. Vapore **SUD-AMERICA**Il 18 luglio partenza straordinaria del veloce vapore **POITU** per RIO JANEIRO e SANTOSIl 3 agosto partirà il grandioso e velocis. vap. **NAPOLI** toccando RIO JANEIRO

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea.

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. Arrigoni Via Aquileja n. 92.

Udine 1885 — Tip. della Patria del Friuli

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857**EUGENIO LAURENS**

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle prima-
rie Compagnie di Navigazione E-
stere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto
di Genova con Vapori postali per
Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-
Ayres.

Partenze giornaliere

per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circo-
lare e manifesti. — Affrancare.

CASA FILIALE
G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92
CASA SUCCURSALI
Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Mo N. 23
Martinielli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.